



Ciampi dopo aver deposto la corona al Milite Ignoto e sotto durante la cerimonia a Stazzema



Paul Hanna/Reuters

Ciampi: «È il giorno della memoria Non può essere cancellato»

Il capo dello Stato celebra il 25 aprile a S. Anna di Stazzema

SANT'ANNA DI STAZZEMA La piazza del paese è dedicata ad Anna, la più piccola delle 560 vittime della strage nazista di Sant'Anna di Stazzema. Aveva appena tre settimane di vita quando «la guerra la strappò al girotondo del mondo», ricorda la lapide che Carlo Azeglio Ciampi legge con attenzione prima di salire per la strada sterrata che conduce all'ossario che custodisce i resti delle vittime. È la prima volta, dalla fine della guerra, che un presidente della Repubblica percorre quella via nella ricorrenza del 25 aprile. Per dire che il 25 aprile è una giornata della memoria che non deve essere cancellata e nessuna strage di innocenti, come è avvenuto a Sant'Anna, può restare impunita. Carlo Azeglio Ciampi parla per ultimo. Ascolta i tre prestigiosi capi della Resistenza che prendono la parola, Arrigo Boldrini, Paolo Emilio Taviani, Aldo Aniasi. Si commuove al microfono Enrico Pieri, uno dei pochissimi bambini che quel tragico giorno scamparono alla morte. Piange Pieri ricordando la madre che lo nascose, neonato nella mangiatoia della stalla e poi affrontò i nazisti scappando nei campi, allontanandolo dal figlio. Fu uccisa dopo una corsa breve. Con lei trovarono la morte altre donne, altri anziani, 110 bambini che i nazisti trovarono nelle case e uccisero sulla piazza del paese della Versilia. I più piccoli furono appesi agli alberi e bruciativi con i lanciati fiamme.

Carlo Azeglio Ciampi prende la parola per ribadire la centralità del 25 aprile. «È la giornata della Liberazione dell'Italia dall'occupazione tedesca e dalla dittatura fascista, è una giornata di festosa celebrazione per il nostro popolo e tale rimarrà», afferma perentorio il capo dello Stato. E aggiunge: «Noi che abbiamo vissuto con tormento quell'estate sappiamo che la libertà fu riconquistata perché il popolo la volle», perché il popolo cercò e trovò «nella propria coscienza la via del riscatto» dopo gli anni della dittatura e dell'occupazione tedesca. È il giorno del ricordo, della memoria che non può essere cancellata, e non a caso Ciampi annunciò che sarebbe salito su questa collina il 15 marzo scorso, poco prima di andare da Varsavia ad Auschwitz. «Qui a Sant'Anna di Stazzema solo una muta preghiera, un silenzio so raccolto, un silenzio possono attenuare l'acuta sofferenza. L'orrore che ancora suscita la memoria di uomini, donne e bambini massacrati dalla furia omicida della SS - ricorda Ciampi - di quei bambini massacrati e dei loro genitori abbiamo poi ritrovato i volti sereni nelle fotografie conservate nelle loro case. Qui a Sant'Anna la piena dei sentimenti rafforza in noi l'orgoglio di essere italiani e di affrontare uniti i problemi del presente e del futuro».



Franco Silvi/Ansa

Quando finisce di parlare, Boldrini, l'anziano Bulow, lo abbraccia, apprezzando la fermezza con cui Ciampi ha ribadito la centralità del 25 aprile. Il presidente dell'Anpi, nel suo intervento, afferma tra l'altro che «oggi si devono affrontare i nuovi problemi della società con lo stesso spirito unitario del 25 aprile, evitando le contrapposizioni ideologiche della guerra fredda». Anche Aldo Aniasi dà atto a Ciampi che «la sua presenza qui è una risposta a quanti propongono di cancellare il 25 aprile» e Paolo Emilio Taviani mette in chiaro che «noi combatteva-

mo una guerra di liberazione, non una guerra civile. Questo è un dibattito che avviene solo in Italia. Non in Francia o in Norvegia, dove a parlare di guerra civile si rischia il carcere per vilipendio». Anche il ministro della Difesa Mattarella sottolinea come il paese ha bisogno «di memoria e di impegno politico e civile. Lo spirito della Liberazione, espresso nella Costituzione e tradotto nella Carta costituzionale, ha bisogno di nuovi interpreti e di

convinti testimoni, anche in un'epoca come la nostra dove la politica sembra allontanarsi dal quotidiano». E a Firenze, il sindaco Domenico, celebrando il 25 aprile, chiede al Parlamento di approvare al più presto la proposta di legge che proclama il 27 gennaio, giorno dell'Olocausto come Giornata della memoria. «Il 27 gennaio - ha detto Domenico - termine del corteo che ha attraversato la città - deve diventare una giornata per capire e non ripetere perché anche le più recenti tragedie del Kosovo, della Bosnia e del Ruanda dimostrano che Auschwitz non è stato né un artificio né un incidente della storia, ma una tragedia che può ripetersi e contro la quale solo la memoria può fornire gli anticorpi». Alla cerimonia ha partecipato anche il sottosegretario alla Difesa Paolo Guerrieri che, sempre sottolineando il ruolo della memoria, ha paventato il pericolo insito nel fatto che «le nuove generazioni non abbiano piena consapevolezza del significato della guerra di Liberazione».

Violante: la festa degli italiani liberi

Visita alle forze armate in Kosovo

DALL'INVIATO TONI FONTANA

PRISTINA Un nuovo «patto» tra Forze armate e paese, rinnovato il 25 aprile «la festa di tutti gli italiani liberi». È il messaggio che il presidente della Camera Luciano Violante ha portato ieri in Bosnia e in Kosovo. Proprio un anno fa, visitando i reparti militari schierati in Macedonia in attesa di entrare in Kosovo in seguito ad un accordo di pace, il presidente della Camera aveva introdotto nel vocabolario di questi giorni drammatici il termine «deportati». E ieri ha cominciato la sua visita propria dalla stazione di Kosovo Polje, da dove partivano i convogli carichi di profughi cacciati dalla loro terra. Ora è diventata la base del Genio Ferroviario che sta ripristinando le disastrose linee del Kosovo. Non c'è più la guerra, ma neppure la pace. A Pec, dove sono tornati i bersaglieri della Brigata Garibaldi, la vita è ricominciata tra i ruderi delle case bruciacchiate, ma 900 serbi vivono in una sorta di «riserva» nel villaggio di Gorazdevac, a pochi chilometri dal capoluogo. Come spiega il generale Domenico Villani, comandante della Brigata Garibaldi, 300 bersaglieri assicurano una sorta di cordone sanitario attorno al villaggio dei serbi. E tocca ad un tenente italiano, due volte alla settimana, «fare la spesa» per i serbi rimasti. Questo è il Kosovo di oggi dove si scava ancora alla ricerca dei corpi delle vittime della pulizia etnica.

Di qui, dal ruolo vitale dei nostri soldati parte la riflessione del presidente della Camera. «Si sta formando il nuovo governo - dice Luciano Violante - ma non saranno cambiati gli indirizzi politici che riguardano quest'area perché sono stati decisi da quasi tutto il parlamento». Poi parla di «garanzie» per il lavoro dei 4500 soldati italiani in Kosovo, il contingente più numeroso nella forza di pace che - aggiunge il presidente della Camera - operano «con equità, fermezza e cordialità». Da questa constatazione prende avvio la riflessione sul 25 aprile. «Le Forze Armate - dice Violante parlando dai microfoni di Radio West, l'emittente del contingente - sono il fondamento della Repubblica, hanno rifiutato il giuramento a Salò, hanno patito nei campi di sterminio e subito il massacro di Cefalonia. Ora sono qui per la pace e gli italiani debbono saperlo». Un soldato-



speaker radiofonico ne approfitta subito per fornire in diretta il numero dell'emittente (800250025) dove sono attese le telefonate dei deputati. Violante assicura che dirà ai deputati di aver visto la «faccia positiva dell'Italia». «Occorre creare un canale permanente» - aggiunge - tra Forze armate e paese e poco dopo con i giornalisti insiste sul «nuovo patto». «I militari - aggiunge il presidente di Montecitorio - sono stati vittime (Cefalonia) e attori (lotta di Liberazione) negli avvenimenti di oltre 45 anni fa poi la Guerra Fredda ha spinto le Forze Armate in un ruolo «di periferia», per decenni vi è stata «separazione» mentre una parte del paese attuava una «presa di distanza» per i serbi rimasti. «Ad un'esaltazione demagogica». Oggi - conclude Violante «questa distinzione è superata». Il 25 aprile è dunque «la festa di tutti gli italiani liberi». «La sinistra le forze democratiche che hanno partecipato alla Resistenza - dice in conclusione il presidente della Camera - hanno certo una parentela più stretta» ma debbono abbandonare «una concezione proprietaria» pur essendo «l'antifascismo un fatto costitutivo» dell'Italia.

Il monito di Mancino: attenti al razzismo

Il presidente del Senato alla manifestazione in piazza del Duomo

MILANO «L'Europa torna ad essere squassata da forme di tribalismo e di pulizia etnica, che più volte sfociano nel razzismo. È al razzismo riaffiorante si unisce un revisionismo che non ha nessun diritto di cittadinanza storica o culturale, ma che attenda perfino alla memoria storica, negando a milioni di morti anche il diritto all'esistenza nel ricordo degli uomini». Lo ha detto il presidente del Senato, Nicola Mancino, parlando in piazza Duomo a Milano durante le celebrazioni per il 25 aprile. «Nessun Paese - ha sottolineato Mancino - è immune da tentativi di rimozione della storia. Tutti sappiamo quale profondo travaglio attraversi l'Unione europea a causa dei recenti avvenimenti austriaci. Ma guai se noi italiani - ha ammonito il presidente del Senato - esorcizzassimo, in nome di una presunta bonomia e tolleranza, i fantasmi che agitano le nostre città». Guai - ha aggiunto - «se chiudessimo

gli occhi di fronte alle aggressioni fisiche, al ritorno di slogan sanguinari sui muri e nelle strade, al riaffacciarsi di metodi e simboli nazisti». Guai - ha concluso Mancino - «se tollerassimo come semplici ragazzate lo sventolio di sva-

stiche e di simboli di morte, o gli epiteti oltraggiosi all'indirizzo di uomini di colore sui campi di gioco o nelle piazze delle nostre città».

È iniziata intorno alle 15 di ieri la manifestazione di commemorazione del 25 aprile a Milano. Alle 15,30 è arrivato a Milano per sfilare con i milanesi e le istituzioni lombarde, il Presidente del Senato Nicola Mancino, il cui discorso ufficiale era stato anticipato all stampa. Alla manifestazione, oltre alle istituzioni, i partiti le associazioni dei partigiani, i Gonfalonieri dei Comuni della Lombardia, i sindacati, partecipa anche il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati. La manifestazione è partita da piazza Oberdan per raggiungere piazza del Duomo dove la conclusione avviene appunto con il discorso ufficiale del Presidente del Senato. Il corteo è aperto da Gonfalone della città di Milano.

Mancino ha anche affrontato nel suo intervento un altro delicato argomento: «Credo sia giusto riaffermare l'esigenza di cancellare progressivamente il debito estero delle nazioni più povere, un fardello troppo pesante per chi non riesce a imboccare il sen-

tiero dello sviluppo». Lo ha detto il presidente del Senato Nicola Mancino, nel suo intervento a Milano alle celebrazioni in piazza Duomo per il 25 aprile. «Giorno dopo giorno - ha ricordato il presidente del Senato - migliaia di bambini muoiono ancora di fame. Nessuno di coloro che portano la responsabilità del Governo nei paesi ricchi può chiudere gli occhi davanti a questa tragedia. Nessuno può chiamarsi fuggiasco».

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

COMUNE DI FERRARA

AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LEGGE 25 FEBBRAIO 1987, N. 67, SI PUBBLICANO I SEGUENTI DATI RELATIVI AL BILANCIO PREVENTIVO 2000 E AL CONTO CONSUNTIVO 1998 (1).

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti (in migliaia di lire):

ENTRATE		ESPESE			
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2000	Accertamenti da conto consuntivo Anno 1998	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2000	Accertamenti da conto consuntivo Anno 1998
Avanzo amm.ne	1.200.000	-	Disavanzo amministrazione	-	-
Tributarie	104.196.506	110.087.985	Correnti	235.728.851	221.769.242
Contributi e trasferimenti	83.307.468	78.823.686	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	10.494.900	16.620.420
(di cui dallo Stato)	68.884.444	73.028.559	Totale spese di parte corrente	246.223.751	238.389.662
(di cui dalle Regioni)	13.716.678	4.493.418	Spese di investimento	91.008.600	88.134.420
Extracontributarie	48.532.383	40.232.808	Totale spese conto capitale	91.008.600	88.134.420
(di cui per proventi servizi pubblici)	18.293.437	22.210.319	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	52.000.000	-
Totale entrate di parte corrente	237.236.351	229.144.479	Partite di giro	41.600.000	27.863.438
Allocazione di beni e trasferimenti	53.141.000	38.012.202	Totale	430.832.351	354.387.520
(di cui dallo Stato)	19.138.000	7.619.714			
(di cui dalle Regioni)	7.228.000	7.375.467			
Assunzione di prestiti	98.855.000	59.779.535			
(di cui per anticipazioni di Tesoreria)	52.000.000	-			
Totale entrate conto capitale	151.996.000	97.791.737			
Partite di giro	41.600.000	27.863.438			
Totale	430.832.351	354.799.654			
Disavanzo di gestione	-	-			
TOTALE GENERALE	430.832.351	354.799.654	TOTALE GENERALE	430.832.351	354.387.520

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunto dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente (in migliaia di lire):

	Amme generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
- Personale	25.276.208	25.879.728	-	8.375.794	-	1.381.596	60.913.326
- Acquisto beni e servizi	1.980.649	1.146.119	13.538	307.236	-	31.978	3.479.520
- Interessi passivi	1.513.530	2.362.999	235.843	1.222.646	1.414.120	2.519.550	9.268.688
- Invest. effettuati diretti dall'amm.	17.143.993	10.261.897	2.750.518	2.581.842	13.575.552	9.000	46.322.742
- Investimenti indiretti	-	1.229.949	-	410.052	-	10.000	1.650.001
	45.914.320	40.880.692	2.999.899	12.897.570	14.989.672	3.952.124	121.634.277

3) La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1998 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire):

- Avanzo di amministrazione del conto consuntivo dell'anno 1998..... + L. 8.069.082
- Residui passivi perenni esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno..... - L. -
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1998..... + L. 8.069.082
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1998 (L. -)

4) Le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire):

Entrate correnti	L. 1.727	Spese correnti	L. 1.671
di cui		di cui	
-tributarie	L. 830	-personale	L. 568
-contributi e trasferimenti	L. 594	-acquisto beni e servizi	L. 56
-altre entrate correnti	L. 303	-altre spese correnti	L. 1.047

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato. ILSINDACO Dott. Gaetano Sateriale